

Ritorno ad arte dagli Usa a Roma: il prezioso arazzo di nuovo ai Pignatelli

www.ecostampa.it

TESORI RECUPERATI

di ROBERTA PETRONIO

"C'era una volta un soldato americano". Inizia così la storia di un nobile arazzo della famiglia Ferrara Pignatelli di Strongoli, "rimpatriato" dopo un lungo oblio negli Stati Uniti. Altri ingredienti: un milite ignoto (e che preferisce restare tale), una guerra che ha unito il destino di due popoli, il lavoro comune dei tecnici dei servizi di tutela del patrimonio italiani e americani. E' di Elizabeth Dibble, vice capomissione e incaricato d'affari dell'ambasciata Usa, la voce narrante di questa favola moderna, che ha finalmente riavvolto il nastro della memoria dal lontano 1943, e scritto il suo lieto fine

in una mattina assolata di giugno. Un racconto a lieto fine, piacevole e raro, al centro della cerimonia (*Art Repatriation Ceremony*) celebrata ieri mattina nei palazzi diplomatici dell'ambasciata Usa in via Veneto, al piano nobile del "Mel Sembler Building". «C'era volta un soldato americano. Le forze alleate erano sbarcate nella baia di Salerno, e il soldato era in perlustrazione in una villa distrutta dai bombardamenti al nord di Napoli - spiega Dibble - Piove, lui vede l'arazzo, lo raccoglie e lo porta con sé al campo». Il resto della cronaca prosegue così: il protagonista intende restituire l'oggetto, ma non ha modo di rintracciare i proprietari, allora lo spedisce negli Stati Uniti per occuparsene poi. Passa il tempo, il soldato torna in Italia cinquanta anni dopo, ma neanche in quella occasione riesce a identificare i proprietari. L'era del computer scioglie infine la matassa ingarbugliata, e ricom-

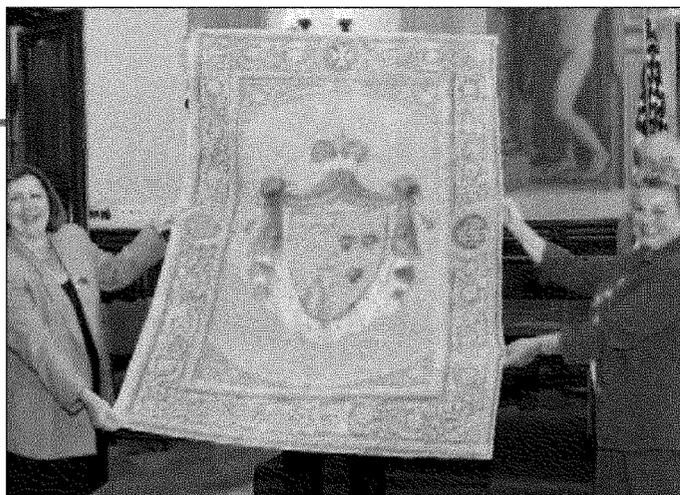
pone il puzzle. Ieri mattina, nella sala affrescata da Giovannozzi nel 1927 che ospita lo Young Conference Center, il "tesoro" è tornato ai legittimi owners con qualche momento di commozione. Della Villa Reale di Torcino, dopo i bombardamenti, non era rimasto praticamente nulla. La principessa Giulia Ferrara Pignatelli è raggianti: «Provo una tenerezza infinita. Dopo sessantatquattro anni torna a casa un pezzo di storia. Certo, ci addolora non sapere chi è il soldato, lo avrei voluto invitare a Napoli». Accanto a lei ci sono la premurosa nipote Ginevra e il professor Lorenzo Bartolini Salimbeni, il calore della famiglia.

«Raccontiamo questa storia perché ci parla di rispetto, amicizia e onore. Gli stessi valori che sono alla base dei rapporti tra i nostri due Paesi», conclude Elizabeth Dibble prima di passare la parola al generale Giovanni Nistri, comandante dei Carabinieri per

la Tutela del Patrimonio Culturale: «Ringrazio per questa splendida operazione congiunta l'Ice (Immigration & Customs Enforcement, rappresentato da Craig M. Stevens) e la Tutela del Patrimonio. Contano gli accordi, ma soprattutto i rapporti speciali personali fra i nostri reciproci servizi». In sala ci sono i marescialli Sergio Romano e Demetrio Cola, e in rappresentanza delle istituzioni Patrizio Fondi, consigliere diplomatico del ministro Sandro Bondi, e il suo consulente Daniel Berger, oltre al console generale degli Stati Uniti a Napoli J. Patrick Truhn. L'arazzo con lo stemma di famiglia, fatto realizzare nei primi del Novecento da Ferdinando Ferrara Pignatelli, con il suo grande valore affettivo troverà ora una nuova collocazione a Palazzo Strongoli a Napoli, Riviera di Chiaia, per la gioia della principessa Giulia: «Un grazie ancora al soldato, ha capito che poteva far felice la nostra famiglia».



Nel '43 lo prese un soldato americano
Ora la restituzione alla nobile famiglia
celebrata in ambasciata. Il cimelio
andrà a Palazzo Strongoli, a Napoli



In alto,
a sinistra,
Elizabeth
Dibble durante
la cerimonia
in ambasciata
Accanto,
la Dibble e
Giulia Ferrara
Pignatelli
mostrano
l'arazzo
restituito
alla nobile
famiglia
italiana

Fotoservizio
Toiati /
Sabatini